

BOLLETTINO DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA



8

Anno XCV
Settembre 2004

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

I N D I C E

ATTI DELL' ARCIVESCOVO

Costituzione del 14° Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Bologna	pag. 335
Omelia nella Messa per il XXXV° anniversario della morte di Don Olinto Marella	» 337
Omelia nella Messa per la Giornata di preghiera degli anziani per le vocazioni.....	» 340
Omelia nella Messa per la <i>Tre Giorni</i> del Clero	» 342
Omelia nella Messa per l'ordinazione presbiterale.....	» 345

VITA DIOCESANA

L'annuale «Tre giorni» di aggiornamento del clero	pag. 348
---------------------------------------------------------	----------

CURIA ARCIVESCOVILE

Cancelleria

— Nomine	pag. 349
— Sacre Ordinazioni	» 351
— Conferimento dei Ministeri.....	» 352

ORGANO UFFICIALE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Pubblicazione mensile – Direttore resp.: Don Alessandro Benassi
Tipografia «SAB» - S. Lazzaro di Savena (BO) - Tel. 051.46.13.56
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Filiale di Bologna

DIREZIONE E AMMINISTRAZ.: VIA ALTABELLA, 6 – 40126 BOLOGNA
C.C.P. 20657409

ATTI DELL' ARCIVESCOVO

COSTITUZIONE DEL 14° CONSIGLIO PRESBITERALE DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

Cancelleria Arcivescovile Prot. 2229 Tit. 2 Fasc. 1 Anno 2004

Visti i risultati delle elezioni per la costituzione del 14° Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Bologna svoltesi dal 10 al 24 maggio u.s. e preso atto dell'accettazione dell'elezione da parte degli eletti

IL 14° CONSIGLIO PRESBITERALE DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA È COSÌ COSTITUITO

MEMBRI DI DIRITTO:

Mons. Gabriele Cavina – *Pro-vicario Generale*
Mons. Fiorenzo Facchini – *Vicario Episcopale*
Don Giovanni Nicolini – *Vicario Episcopale*
Padre Alessandro Piscaglia – *Vicario Episcopale*
Mons. Salvatore Baviera – *Delegato Arcivescovile*
Don Tarcisio Nardelli – *Delegato Arcivescovile*
Padre Tommaso Toschi – *Delegato Arcivescovile*
Don Giovanni Benassi – *Delegato Arcivescovile*
Don Alessandro Benassi – *Cancelliere Arcivescovile*
Mons. Francesco Nanni – *Economo Diocesano*
Don Valentino Bulgarelli – *Direttore Ufficio di Curia*
Don Raffaele Buono – *Direttore Ufficio di Curia*
Don Massimo Cassani – *Direttore Ufficio di Curia*
Mons. Gian Luigi Nuvoli – *Direttore Ufficio di Curia*
Don Francesco Scimè – *Direttore Ufficio di Curia*
Can. Amilcare Zuffi – *Direttore Ufficio di Curia*
Can. Stefano Scanabissi – *Rettore del Seminario Arcivescovile*
Mons. Lino Goriup – *Rettore del Seminario Regionale "Benedetto XV"*
Mons. Niso Albertazzi – *Presidente IDSC*

MEMBRI ELETTI:

a) in rappresentanza generale del Presbiterio

P. Giampaolo Carminati SCJ
Don Mario Cocchi
Don Gabriele Davalli
Don Mario Fini
Don Sandro Laloli
Don Luciano Luppi
Don Paolo Marabini
Don Maurizio Marcheselli

Mons. Stefano Ottani
Don Adriano Pinardi
Don Matteo Prodi
Don Giovanni Silvagni

b) in rappresentanza dei Vicariati

Don Franco Candini (BO – Centro)
Don Marco Grossi (BO – Nord)
Don Giorgio Dalla Gasperina (BO – Sud-Est)
Don Pietro Giuseppe Scotti (BO – Ravone)
Don Duilio Farini (BO – Ovest)
Can. Franco Govoni (Bazzano)
Don Lorenzo Gaiani (Persiceto- Castelfranco)
Don Giancarlo Mignardi (Cento)
Don Luigi Gavagna (Galliera)
Don Maurizio G. Mattarelli (Budrio)
Don Paolo Manni (Castel S. Pietro Terme)
Don Primo Gironi (Setta)
Don Giuseppe Ferretti (Vergato)
Don Lino Civerra (Porretta Terme)
Don Paolo Tasini (S. Lazzaro-Castenaso)

c) in rappresentanza dei Religiosi

P. Angelo Arrighini S.C.J.
P. Giuseppe Barigazzi O.F.M.
P. Giuseppe Barzaghi O.P.
P. Paolo Bizzeti S.J.
P. Giuseppe De Carlo O.F.M. Capp.
P. Ermanno Serafini O.F.M. Conv.

MEMBRI NOMINATI DIRETTAMENTE DALL'ARCIVESCOVO:

Don Juan Andrés Caniato
Don Santino Corsi
Mons. Alberto Di Chio
Don Carlo Grillini
Don Gian Carlo Manara
Don Riccardo Mongiorgi
P. Marco Nuzzi O. Carm.
P. Giuseppe Ripamonti M.I.
Don Filippo Tabacco

Dato a Bologna, dalla residenza Arcivescovile, il giorno 10
settembre 2004.

+ Carlo Caffarra
Arcivescovo

**OMELIA NELLA MESSA PER IL XXXV° ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DI DON OLINTO MARELLA**

Metropolitana di S. Pietro
sabato 4 settembre 2004

1. «Donaci, o Dio, la sapienza del cuore». La Chiesa pone oggi sulle nostre labbra questa preghiera che abbiamo or ora ripetutamente rivolto a Dio, in risposta ad una sua parola profonda e sconvolgente sulla condizione umana.

Chi è l'uomo secondo la prima lettura? Un viandante incapace di orientarsi nella vita. Infatti «i ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo incorruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente di molti pensieri». Nella traversata del mare della vita la zattera della nostra ragione rischia continuamente il naufragio, se non è il Signore a donargli un ben più sicuro naviglio, e a concedergli la sapienza inviandogli dall'alto il suo santo Spirito. Solo così possono essere «raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra», e gli uomini ammaestrati in ciò che è il loro vero bene.

«Donaci, o Dio, la sapienza del cuore». Alla preghiera dell'uomo Dio ha risposto in modo sorprendente: Egli stesso si è fatto uomo perché l'uomo potesse avere il Lui la via da seguire per giungere alla vita vera. La sequela di Cristo è l'unica risposta interamente vera alla nostra domanda di verità e di senso.

La pagina evangelica appena ascoltata mette in risalto però la condizione fondamentale perché possiamo veramente porci alla sequela di Cristo. Richiamo la vostra attenzione su ciò che ha dato occasione all'insegnamento di Cristo: «siccome molta gente andava con Lui, Gesù si voltò e disse: ...». Non è la quantità dei discepoli, ma la loro qualità che interessa Cristo. Non è possibile essere cristiani, suoi discepoli, senza avere mai deciso di diventarlo. È sul prezzo, sul costo di questa decisione che oggi il Signore vuole farci riflettere.

Quale è il prezzo? Ascoltate bene: «chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». La parola è chiara: rinuncia a tutti i propri averi. È la spogliazione

materiale di ciò che si possiede? Non necessariamente. È la rinuncia a quella “proprietà” che ci spinge poi a possedere le altre cose: la proprietà di se stessi. La sequela di Cristo esige dall'uomo l'espropriazione di se stesso che lo porta ad affermarsi a spese degli altri; a ritenere di poter raggiungere il proprio bene prescindendo dal bene degli altri o contro il bene degli altri.

Dalla scelta di seguire Cristo viene generata una nuova umanità, come viene attestato dalla seconda lettura. Uno schiavo, redento dal sangue di Cristo, viene rimandato al suo padrone pure cristiano, «non più ... come schiavo, ma molto di più che schiavo, come un fratello carissimo ... sia come uomo, sia come fratello nel Signore». In queste parole è descritta l'unica, vera rivoluzione accaduta nella storia: la possibilità offerta in Cristo ad ogni uomo di istituire con l'altro uomo una relazione non di dominio dell'uno sull'altro, ma di vera comunione fra le persone.

Espropriato di se stesso, nella sequela di Cristo, l'uomo cessa di essere estraneo all'uomo ed è reso capace di amare.

2. Carissimi fedeli, noi stiamo celebrando i divini Miseri per ricordare il 35° anniversario del pio transito del servo di Dio p. Marella: ricordo reso quest'anno particolarmente solenne ricorrendo anche il centenario della sua ordinazione sacerdotale.

La parola di Dio che abbiamo meditato si rispecchia fedelmente nella vita di p. Marella.

Egli ricevette dal Signore in grado eminente la sapienza, l'unica sapienza di cui l'uomo ha bisogno: la sapienza del cuore.

Postosi alla sequela di Cristo, egli si espropriò di se stesso per essere suo fedele discepolo. Questa radicale auto-espropriazione si mostra nel totale distacco dalle cose e dalle ricchezze, come aveva appreso alla scuola di Francesco, da vero terziario francescano. Si mostrò in un fedeltà alla Chiesa anche quando questa fedeltà gli costò sofferenza e sacrificio.

Ma soprattutto, postosi alla sequela di Cristo, divenne partecipe della passione dell'uomo-Dio per la sorte di ogni uomo, della “cura che Dio si prende di ogni uomo”. Come p.

Marella si prese cura di ogni uomo? fu una cura concreta, attenta cioè ai diversi bisogni delle persone; fu una cura materna-paterna perché mirava a rigenerare ogni uomo che incontrava nella sua intera umanità: una cura dell'uomo abitata da una grande passione educativa. Quanti ragazzi da lui incontrati, con una umanità devastata in ogni dimensione, vennero da lui portati alla piena integrità della loro persona.

Nella nostra città c'è «l'angolo di p. Marella». Luogo prezioso, perché esso tenendo vivo il suo ricordo, impedisce che si oscuri nel nostro spirito la percezione della dignità di ogni persona umana, specialmente la più povera: dentro a una cultura che ha largamente smarrito il senso di questa dignità, riducendo l'uomo al prodotto casuale dell'evoluzione. Esisto finale e prevedibile del nichilismo contemporaneo.

La memoria di P.Marella tiene viva in ciascuno di noi la percezione dell'incommensurabile preziosità di ogni persona umana, di cui Dio stesso si è preso cura.

**OMELIA NELLA MESSA PER LA GIORNATA DI PREGHIERA
DEGLI ANZIANI PER LE VOCAZIONI**

Metropolitana di S. Pietro
sabato 11 settembre 2004

1. «Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori». Carissimi anziani, è questa la bella notizia che ancora una volta la Chiesa ci comunica: Dio vuole dimostrare in ciascuno di noi la sua misericordia. E come avviene questa “dimostrazione” che Dio fa del suo amore nei nostri confronti? È Gesù stesso che ce lo narra attraverso la più bella parabola di tutto il Vangelo. In questa parabola viene narrata la storia dell'uomo e la cura che Dio ha dell'uomo.

La storia dell'uomo inizia con l'abbandono della casa paterna: «parti per un paese lontano». Egli vuole rompere la sua alleanza col Padre ritenendo che questa rottura sia condizione indispensabile della sua libertà. Quale è il risultato? Alla fine di tutta la vicenda «si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regine, che lo mandò nei campi a pascolare i porci». Il risultato è che quando l'uomo non vuole servire il Signore suo Creatore finisce sempre per servire le creature che gli sono inferiori. Servire il Signore è regnare; l'uomo perde la sua regalità e diventa suddito degli “elementi di questo mondo”; l'uomo degrada la sua grandezza ed è costretto a «saziarsi con le carrube che mangiano i porci».

Come fa l'uomo ad uscire da questa situazione? quando e come parte dalla sua schiavitù e si incammina verso suo padre? Egli comincia a fare un confronto fra la dignità che possedeva nella casa del padre e la sua situazione attuale; e questo confronto avviene nella coscienza morale dell'uomo [«rientrò in se stesso»], inestinguibile testimone della verità sul bene della nostra persona.

Fate però attenzione: in realtà l'inizio del cammino di ritorno è una considerazione un po' egoistica. Ha bisogno di mangiare. E l'uomo da solo non può andare oltre perché non può credere che il Padre lo voglia reintegrare nella pienezza della sua dignità originaria, quella di figlio: «non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni».

Come reagisce Dio di fronte a questa nostra condizione? Qui ogni parola evangelica va profondamente meditata. «quando era ancora lontano, il padre lo vide»: Dio non ci perde mai di vista, anche quando siamo lontani da Lui. Noi possiamo dimenticarlo; Egli non ci dimentica, poiché Egli non può rinunciare alla sua paternità. Il figlio lo può rinnegare, il Padre non lo può. «E commosso gli corse incontro»: la commozione di Dio! Quale mistero! Dio si commuove di fronte alla condizione in cui versa l'uomo: non è indifferente di fronte alle nostre degradazioni, Dio si commuove nel vedere che vogliamo ritornare a Lui. E cosa fa? «gli si gettò ai collo e lo baciò»: Dio abbraccia l'uomo; Dio bacia l'uomo; l'uomo è riammesso sul suo trono regale: «portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi». Il perdono di Dio restituisce all'uomo la sua dignità.

2. Carissimi anziani, questa è la nostra vicenda, la vicenda di ciascuno di noi, di tutti: del popolo ebreo, di cui si narra nella prima lettura; di S. Paolo, di cui si parla nella seconda lettura.

Ma per voi oggi questa pagina evangelica assume un particolare significato. Da due punti di vista.

La parabola ci rivela la cura che Dio ha dell'uomo perché non viva in una condizione non adeguata alla sua dignità. Abbiate sempre viva nella vostra coscienza questa certezza: non c'è nessuna condizione nella quale Dio non si cura della dignità della persona. Anche nella vostra che spesso vi espone a minore rispetto, a causa della vostra età in una società che è sempre tentata di misurare la dignità della persona col metro della sua capacità produttiva: l'uomo ridotto ad una voce o attiva o passiva del bilancio sociale. Si è giunti perfino a giustificare l'eutanasia.

Ma c'è anche un'altra ragione per cui questa parabola assume per voi particolare significato.

Voi siete qui per dirmi ancora una volta che volete pregare, che offrite tutte le vostre sofferenze per ottenere dal Signore per la Chiesa di Bologna numerose vocazioni sacerdotali e religiose. Chi sono i sacerdoti? i testimoni e i ministri della misericordia di Dio.

Vi sono profondamente grato. La vostra presenza è di incomparabile preziosità per la nostra Chiesa.

OMELIA NELLA MESSA PER LA TRE GIORNI DEL CLERO

Seminario Arcivescovile
lunedì 13 settembre 2004

Abbiamo la grazia e la gioia di iniziare la nostra «Tre giorni» nella memoria liturgica di S. Giovanni Crisostomo, pastore incomparabile. Egli è stato un uomo di preghiera e di contemplazione; è stato un pastore appassionato alla persona di Cristo; è stato un pastore prudente e forte.

1. «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro? Gli rispose: certo, Signore, tu sai che ti amo. Gli disse: pasci i miei agnelli». Il ministero pastorale nasce dall'amore per Cristo. Ogni giorno, quando iniziamo la nostra attività, il Signore ci chiede: «mi vuoi bene?» e solo se noi rispondiamo: «certo, Signore, tu sai che ti amo», Egli ci affida ciò che ha di più caro: «pasci i miei agnelli».

S. Giovanni Crisostomo, pur essendo profondamente orientato alla vita monastica, non ebbe dubbi: fra l'impegno pastorale e il monachesimo, egli preferisce il primo perché è un ministero che si estende a tutto il popolo [cfr. *Hom* 1,4 in Tit; PG 62,669-670]. Il sacerdozio è la più alta espressione della carità. Ed è la carità pastorale la chiave di volta di tutto l'arco dell'esistenza sacerdotale.

Da ciò derivano due conseguenze assai importanti per la nostra vita sacerdotale.

La prima è che la «forma» della nostra vita sacerdotale è una «forma eucaristica»: è l'Eucarestia che deve plasmare e configurare tutta la nostra esistenza. La carità pastorale non è il risultato di un impegno ascetico nostro: è dono che ci viene dalla celebrazione dell'Eucarestia. Attraverso essa Cristo ci rende partecipi della sua stessa carità; ci fa dono di quello stesso Spirito Santo che lo spinse a donare Se stesso sulla Croce per la redenzione dell'uomo.

L'Eucarestia diventa gradualmente il criterio di giudizio che ispira ogni nostra scelta. Dovremmo chiederci spesso durante

la nostra giornata: “ciò che sto facendo, il modo con cui sto vivendo, è coerente coll’Eucarestia che ho celebrato?”

S. Giovanni Crisostomo era profondamente consapevole di questa connessione fra sacerdozio ed Eucarestia; ha scritto pagine fra le più commoventi di tutta la Tradizione. Ne leggo una.

“Quando vedi il Signore sacrificato e giacente, e il sacerdote che presiede il sacrificio e prega, e tutti arrossati di quel sangue prezioso, credi ancora di stare sulla terra e di essere tra gli uomini? Ma non ti senti subito trasportato nei cieli, e, spoglio lo spirito di ogni pensiero della carne, con l’anima nuda e con la mente pura, contempi le cose celesti?”

.....

Rivolgiti ora a quello che adesso si compie e vedrai cose non solo meravigliose, ma che trascendono ogni meraviglia. Sta il sacerdote non per attirare il fuoco ma lo Spirito Santo” [Il Sacerdozio, CN ed., Roma 1989, pag. 62-63].

Racconta una leggenda che l’apostolo Tommaso non riuscì più a togliere il sangue dalla mano che aveva messo dentro al costato di Cristo. La nostra mano che stendiamo ad ogni miseria umana non perda mai il sangue di Cristo cui abbiamo eucaristicamente comunicato.

La seconda conseguenza è che solo un’esistenza formata e generata dall’Eucarestia coincide perfettamente colla missione. Tocchiamo un punto nevralgico della nostra vita sacerdotale e umana.

Nel Cristo la missione coincide colla coscienza umana che ha di Se stesso: Egli è ed è conscio di essere semplicemente ed esclusivamente Colui che è stato inviato dal Padre.

Anche in noi può, deve accadere questa coincidenza perfetta fra la coscienza che abbiamo di noi stessi e la nostra missione sacerdotale. Questa è la definizione di noi stessi: noi non siamo altro che, e non siamo consapevoli di non essere altro che i ministri di Cristo e i dispensatori dei misteri di Dio.

Quando questa coincidenza non avviene, si rischia di vivere il proprio sacerdozio come un dovere da compiere oppure si cerca altrove il senso della propria vita.

2. Nella vita di S. Giovanni Crisostomo notiamo una particolare attenzione ai più deboli, ai più esposti ai soprusi dei prepotenti. Le vicende che lo portarono due volte in esilio, dove morì a causa degli stenti del viaggio a Comana nel Ponto il 14 settembre del 407, sono ben note. Implacabile fustigatore dei vizi della Corte, non vacillò neppure di fronte all'imperatrice Eudossia.

Abbiamo ricevuto non uno spirito di timidezza, ma di forza. Oggi questa virtù ci è particolarmente necessaria per continuare ad annunciare il Vangelo anche quando la società ci "esilia" con la sua indifferenza.

Il santo pastore scrive:

"Chi dentro al porto siede al timone non fornisce una prova esatta della sua arte. Nessuno direbbe che non sia eccellente pilota chi in mezzo al mare e in tempesta abbia potuto salvare la nave" [ibid. pag. 139].

Il momento che stiamo vivendo non è facile. Le sfide cui dobbiamo far fronte sono difficili: Cristo ci ha donato il suo Spirito di forza, di amore, di saggezza.

**OMELIA NELLA MESSA
PER L'ORDINAZIONE PRESBITERALE**

Metropolitana di S. Pietro
sabato 18 settembre 2004

1. «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato». La Chiesa di Bologna oggi celebra i divini Misteri con una gioia particolare, perché Dio ha conosciuto queste sei persone prima che fossero formati nel grembo materno, predestinandole ad essere partecipi della missione redentiva di Cristo. Essi sono il segno che il Padre non abbandona mai il suo popolo, continuando a donargli pastori che lo guidino.

Mediante l'imposizione delle mani sarà affidato loro «il ministero della riconciliazione» e fungeranno da ambasciatori di Cristo, e Dio stesso esorterà per mezzo loro l'uomo. Da questa sera essi saranno inseriti dentro al dramma della redenzione dell'uomo: nel cuore del dramma dell'uomo.

Riascoltiamo l'Apostolo: «se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove». Qui sono indicati i termini del confronto drammatico dentro cui da questa sera Lorenzo, Luca, Flavio, Ruggero, Vincenzo e David saranno definitivamente coinvolti.

Tutta la creazione, tutto ciò che esiste era stato pensato e voluto dal Padre in Cristo, creato in Lui e per mezzo di Lui. L'uomo ha deciso nel suo peccato di contrapporre un altro progetto; di dare origine ad un universo non conforme al disegno del Padre. Quando venne la pienezza del tempo, il Padre inviò il suo Figlio unigenito perché riportasse la realtà alla sua originaria verità e giustizia. Questa è la vera scelta a cui la libertà umana è provocata: appartenere alla creazione rinnovata e trasfigurata in Cristo oppure appartenere alla creazione sfregiata dal peccato. «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura».

In che cosa consiste questa novità di cui l'uomo viene in possesso in Cristo? Riascoltiamo l'apostolo: «egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi ma per colui che è morto e risuscitato per loro». Appartengono alla

creazione falsa coloro che “vivono per se stessi”; appartengono alla nuova creazione coloro che “vivono per Cristo”. È dunque un cambiamento del cuore, del proprio modo di essere liberi, che accade nell'uomo: l'uomo nuovo è colui che non vive più per se stesso.

Questo è il “cuore” del dramma dell'uomo: decidere di vivere in Cristo la pienezza della libertà oppure di rimanere nel deserto della schiavitù al proprio egoismo. E voi, carissimi Lorenzo, Luca, Flavio, Ruggero, Vincenzo e David entrate in questo dramma, perché questa sera vi sarà affidata la capacità, la forza di far passare l'uomo dalla “vecchia creazione” alla “nuova creazione”. Sono posti anche nelle vostre mani i destini della umanità, perché è posto nelle vostre mani il Corpo di Cristo offerto e il Sangue di Cristo effuso «perché quelli che vivono non vivano più per se stessi». E tutto questo viene da Dio che ci ha rinnovati in Cristo e che questa sera vi affida per sempre il ministero della riconciliazione dell'uomo con Dio, con se stesso e con gli altri.

2. La pagina evangelica narra l'istituzione del sacramento eucaristico. «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi», ci ha detto l'Apostolo. L'Eucarestia dona la possibilità all'uomo di essere presente e partecipare realmente alla morte di Cristo che ci offre la capacità di non vivere più per se stessi. Essa infatti è la presenza reale del sacrificio di Cristo sulla Croce. Veramente quindi il destino dell'uomo dipende in ultima analisi dall'Eucarestia.

Ma questa sera la Chiesa, che vi affida il Mistero eucaristico, vi chiede di meditare seriamente sulle parole che Cristo disse dopo l'istituzione dell'Eucarestia.

L'Eucarestia è la forma della vostra vita; essa la plasma e la configura: stare in mezzo agli uomini come coloro che servono. Servire l'uomo: è questo che l'Eucarestia, che da questa sera presiederete, vuole imprimere nel vostro cuore.

Nell'Eucarestia, dentro all'atto redentivo di Cristo, vi è affidata la dignità dell'uomo: da reintegrare in Cristo quando è degradata; da difendere quando è offesa; da promuovere fino alla pienezza della santità quando è umiliata. Faccia piaga al

vostro cuore ogni miseria umana, come e perché aprì il costato del Figlio di Dio fatto uomo.

Carissimi fedeli, sia nel vostro cuore pienezza di gratitudine perché Dio che ci ha mirabilmente creati, ci ha ancora più mirabilmente redenti, avendoci resi partecipi della divinità di Colui che si è degnato di diventare partecipe della nostra umanità.

A voi, carissimi ordinandi, è affidata la gestione di questo mirabile scambio, nel quale anche gli angeli desiderano fissare lo sguardo [cfr. *1Pt* 1,12].

VITA DIOCESANA

L'ANNUALE «TRE GIORNI» DI AGGIORNAMENTO DEL CLERO DIOCESANO

Si è svolta da lunedì 8 a mercoledì 10 settembre 2003, presso il Seminario Arcivescovile di Bologna, l'annuale "Tre Giorni" di aggiornamento per il clero bolognese.

LUNEDÌ 8 alle 9.30, in Aula Magna, il canto dell'Ora Terza introduce la mezza giornata di ritiro; alle 10, meditazione di padre Arturo Elberti sj, professore di Teologia sacramentaria alla Pontificia Università Gregoriana, su «Il sacerdote dentro i conflitti della storia»; alle 11 tempo per la riflessione personale; alle 11.30, celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna; alle 13 pranzo. Alle 15, in Aula Magna, relazione del vicario generale monsignor Ernesto Vecchi sul cammino preparatorio del Congresso eucaristico diocesano del 2007; presentazione dell'Istruzione della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti «Redemptionis Sacramentum» da parte di monsignor Gabriele Cavina, provicario generale; al termine, canto dei Vespri.

MARTEDÌ 9 alle 9.30, in Aula Magna, canto dell'Ora Terza; alle 10, l'arcivescovo di Bologna monsignor Carlo Caffarra presenta la sua prima Nota pastorale; alle 12 presentazione del «Centro diocesano di formazione per la Nuova evangelizzazione» da parte di don Valentino Bulgarelli; alle 13 pranzo. Alle 15 Gruppi di studio per la riflessione e il confronto sulla Nota pastorale; al termine canto dei Vespri nella sede dei gruppi.

MERCOLEDÌ 10 alle 9.30, in Aula Magna, canto dell'Ora Terza; alle 10 relazione di monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, sul documento Cei «Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia»; alle 11.30 interventi in Aula sul tema della relazione; alle 13 pranzo. Alle 15 in Aula Magna presentazione del progetto di rinnovamento di Avvenire «Bologna Sette» da parte di Paolo Nusiner, direttore generale di Avvenire-Nuova Editoriale Italiana spa e Francesco Ognibene, responsabile delle Pagine speciali di Avvenire; comunicazioni varie; comunicazioni, orientamenti e conclusioni di monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna; al termine canto dei Vespri e chiusura della Tre giorni.

CURIA ARCIVESCOVILE

CANCELLERIA

N O M I N E

Parroci

— Con Bolla Arcivescovile in data 17 settembre 2004 il M.R. *Don Silvano Manzoni* è stato nominato Parroco del S. Cuore di Gesù di Vergato, vacante dal 1° settembre 2004 per le dimissioni del M. R. Can. Giorgio Pederzini.

— Con Bolla Arcivescovile in data 17 settembre 2004 il M.R. *Don Graziano Pasini* è stato nominato Parroco dei Ss. Angeli Custodi in Bologna, vacante dal 1° giugno 2004 per le dimissioni del M. R. Mons. Gaetano Bortolotti.

— Con Bolla Arcivescovile in data 17 settembre 2004 il M.R. *Don Marco Ceccarelli* è stato nominato Parroco di S. Biagio di Castel di Casio, vacante dal 2 luglio 2004 per il trasferimento del M. R. Don Edoardo Cavalieri D'Oro.

— Con Bolla Arcivescovile in data 17 settembre 2004 il M.R. *Don Mirko Corsini* è stato nominato Parroco di S. Eugenio in Bologna, vacante dal 10 gennaio 2004 per il decesso del M. R. Don Marino Cati.

Amministratori parrocchiali

— Con Atto Arcivescovile in data 1° settembre 2004 il M. R. *Padre Giuseppe Ripamonti, M.I.* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Michele in Bosco in Bologna, vacante per trasferimento del M.R. P. Fausto Negrini ad altro incarico da parte dei competenti Superiori religiosi.

— Con Atto Arcivescovile in data 1° settembre 2004 il M. R. *Don Eugenio Guzzinati* è stato nominato Amministratore

parrocchiale della Parrocchia del Sacro cuore di Gesù di Vergato, vacante per rinuncia del M.R. Can. Giorgio Pederzini.

— Con Atto Arcivescovile in data 1° settembre 2004 il M. R. *Don Eugenio Guzzinati* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Margherita di Carviano, vacante per rinuncia del M.R. Can. Giorgio Pederzini.

— Con Atto Arcivescovile in data 1° settembre 2004 il M. R. *Don Eugenio Guzzinati* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Apollinare di Calvenzano, vacante per rinuncia del M.R. Can. Giorgio Pederzini.

— Con Atto Arcivescovile in data 17 settembre 2004 il M. R. *Don Silvano Manzoni* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Margherita di Carviano.

— Con Atto Arcivescovile in data 17 settembre 2004 il M. R. *Don Silvano Manzoni* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Apollinare di Calvenzano.

— Con Atto Arcivescovile in data 17 settembre 2004 il M. R. *Don Marco Ceccarelli* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia dei Ss. Quirico e Giulitta di Pieve di Casio, vacante per il trasferimento del M.R. Don Edoardo Cavalieri D'Oro.

— Con Atto Arcivescovile in data 17 settembre 2004 il M. R. *Don Marco Ceccarelli* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Battista di Verzuno, vacante per il trasferimento del M.R. Don Edoardo Cavalieri D'Oro.

— Con Atto Arcivescovile in data 17 settembre 2004 il M. R. *Don Mirko Corsini* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Maria Assunta di Casaglia, vacante per il decesso del M.R. Don Marino Cati.

Vicari parrocchiali

— Con Atto Arcivescovile in data 1° settembre 2004 il M. R. *Don Renato Bardelli, S.d.C.* è stato nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia della Madonna del Lavoro in Bologna.

— Con Atti Arcivescovili in data 20 settembre 2004 sono stati nominati Vicari parrocchiali:

- il M. R. *Don Lorenzo Brunetti*, alla Parrocchia della Sacra Famiglia in Bologna;
- il M. R. *Don Luca Malavolti*, alla Parrocchia del Corpus Domini in Bologna;
- il M. R. *Don Flavio Masotti*, alla Parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale;
- il M. R. *Don Ruggero Nuvoli*, alla Parrocchia di S. Maria Maggiore di Castel S. Pietro Terme;
- il M. R. *Don Vincenzo Passarelli*, alla Parrocchia di S. Mamante di Medicina.

Rettore di Chiesa

— Con Atto Arcivescovile in data 1° settembre 2004 il M. R. *Mons. Prof. Fiorenzo Facchini* è stato nominato Rettore della Chiesa Universitaria di S. Sigismondo in Bologna.

Incarichi diocesani

— Con Atto Arcivescovile in data 8 settembre 2004 il M. R. *Can. Stefano Scanabissi* è stato nominato Rettore Seminario Arcivescovile di Bologna.

— Con Atto Arcivescovile in data 23 settembre 2004 il M. R. *Don Mirko Corsini* è stato nominato Addetto all'Ufficio Amministrativo Diocesano.

— Con Atto Arcivescovile in data 23 settembre 2004 il M. R. *Mons. Eugenio Marzadori* è stato nominato Incaricato per i Beni Ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Bologna.

SACRE ORDINAZIONI

— L'Arcivescovo sabato 18 settembre 2004 nella Chiesa Metropolitana di S. Pietro in Bologna ha conferito il Sacro Ordine del *Presbiterato* a: Don Lorenzo Brunetti, Don Luca Malavolti, Don Flavio Masotti, Don Ruggero Nuvoli, Don Vincenzo Passarelli dell'Arcidiocesi di Bologna; P. David Fontaine, d.O..

CONFERIMENTO DEI MINISTERI

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Ernesto Vecchi mercoledì 8 settembre 2004 nella Chiesa parrocchiale di S. Lucia di Casalecchio di Reno ha conferito il Ministero permanente dell'*Accolitato* a Marco Benassi, della Parrocchia di S. Lucia di Casalecchio di Reno.

— Il Vescovo di Carpi Mons. Elio Tinti martedì 21 settembre 2004 nella Chiesa parrocchiale di S. Cristoforo in Bologna ha conferito il Ministero dell'*Accolitato* a Giovanni Benini, della Parrocchia di S. Cristoforo in Bologna, candidato al Diaconato.